Anno XXXIII — N. 82 UDINE, Martedì 23 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Il significato delle elezioni

secondo l'on. Maggiorino Ferraris.

Acqui, 22. L'on. Maggiorino Ferraris ha indirizzata agli elettori del Collegio di Acqui una lettera sopra *Il significato delle nuove elezioni*.

Dopo averli calorosamente ringraziati della spontanea e compatta rielezione, l'on. Maggiorino Ferraris prosegue, accennando a cose sulle quali è bene riflettere, qualunque sia il proprio convincimento, o il partito nel quale militiamo.

La manifestazione del malcontento.

Vano è dissimularlo. Le recenti elezioni — malgrado l'attenuante della stagione inclemente e di altre circostanze — costituiscono un grave e severo monito al grande partito costituzionale, che da tanti anni regge le sorti del paese.

Il fenomeno non è nuovo: già si era nettamente manifestato nei Comizi generali del marzo 1897.

Le recenti elezioni — più ancora che quelle del 1897 — sono anche esse la manifestazione possente di quella lotta continua fra il malcontento e le istituzioni rappresentative, che, da anni, ora prorompe nei violenti ed aperti contrasti del 1898 e del 1904, ora si afferma nel silenzio minaccioso ed ammonitore delle urne elettorali. La vittoria dello Stato contro il malcontento, conseguita non con la forza materiale, ma con la conquista morale, rappresenta quindi il problema dominante e il còmpito urgente e patriottico della nuova legislatura.

Ho altra volta sintetizzata nel concetto di « Tesoro ricco e paese povero » la condanna di una politica, economica e finanziaria, erronea e retriva, che è la causa precipua della crisi presente degli ordini parlamentari.

Questa politica poteva avere una attenuante — non una giustificazione — prima della conversione della rendita. Oggidì essa non sarebbe che uno sproposito, condannato dalla saviezza politica e dall'esperienza pratica di ogni paese civile d'Europa.

Noi abbiamo ridotta la politica tributaria e la politica economica della Stato all'adorazione dell'avanzo e al culto del listino di borsa. Con una finanza disumana, che è la negazione di ogni principio di giustizia sociale, noi infliggiamo alle classi popolari il massimo di malessere che esse possono tollerare senza darsi all'aperta rivolta.

Questa finanza antiquata e sbagliata, deprimendo in modo spaventoso i consumi, offende ad un tempo la vita domestica del popolo e gl'interessi dell'erario. Ad ogni modo, le recenti elezioni hanno dimostrato ch'essa non è più compatibile con la saldezza degli ordini costituzionali. Non dà prova di avvedimento politico chi non lo sente,

Fu del pari grave errore porre i candidati costituzionali di fronte al penoso rincaro del pane. Ho sempre affermato, fino dal 1897, che suffragio popolare e prezzo del grano superiore a lire 25 al quintale, sono termini fra di loro inconciliabili.

Il regime di dazio variabile, da me più volte proposto, ci avrebbe preservati dalle presenti durezze. (1)

Il rincaro della vita.

Era facile prevedere che il rincaro della vita, delle case, dei viveri, e di quasi tutti i consumi popolari, che da parecchi anni si va dolorosamente accentuando, doveva costituire una delle maggiori piattaforme del malcontento, sopratutto nelle città. E se non agiremo a tempo, essa avrà pure ripercussioni, assai gravi, nelle prossime lotte amministrative.

Tipico a tale riguardo è il caso di Roma dove la crisi delle pigioni è più acuta.

Nel luglio 1907, Governo e Parlamento, con nobili intenti, crearono un Istituto delle case degli impiegati a Roma, dotandolo di un primo fondo di 10 milioni. Sono trascorsi venti mesi, ed ancora non sorgono i cantieri di costruzione.

Più ardua è la questione del rincaro dei viveri e chi dà intorno ad essa grandi speranze, prepara maggiori illusioni. Ma pur qualcosa giova tentare, specialmente riordinando la materia dei dazi doganali e dei dazi di consumo, e promuovendo — col credito e coll'organizzazione di Stato — delle relazioni dirette fra le cooperative rurali di produzioni e le cooperative urbane di consumo. (2)

Politica estera e spese militari

La preminenza di questi problemi di ordine sociale ed economico ha fatto passare in seconda linea, almeno nei nostri collegi, le questioni di politica estera.

In verità, il paese ha sentito che le grandi direttive della politica interna di libertà, sono fissate; e che neppure un cambiamento di governo potrebbe mutarle.

Riaffermo quindi in modo chiaro ed esplicito la mia adesione all'attuale indirizzo di politica estera ed interna.

La politica estera dell'Italia, per opera degli onorevoli Giolitti e Tittoni, dal 1903 in poi, fu chiara e leale: fu sopratutto corretta e pacifica. La mia parola non può essere sospetta, poichè lo riconobbi anche quando ero all'opposizione al governo del tempo. Se all'estero la politica dell'Italia non fu sempre debitamente interpretata da coloro che più dovevano farlo, il torto non è nostro; e come italiani, dobbiamo dirlo virilmente.

E sarebbe, più che ingiusto, persino assurdo, nelle presenti condizioni difficili della situazione internazionale, chiedere alla politica estera della sola Italia delle iniziative e dei successi, ai quali l'Europa intera si mostra dolorosamente impotente. E' sempre da popoli savi contemperare le proprie aspirazioni alla realtà, e valutare al giusto incidenti secondari, da cui non fu immune la politica estera di altri paesi.

Ma se, come spero, dobbiamo rimanere nella Triplice alleanza, è necessario che vi si resti nei termini della più perfetta reciprocità, nella mutua fiducia, e nella cordiale e schietta amicizia fra i Governi ed i popoli alleati, quale più volte augurai.

A tale uopo giova patriotticamente astenerci, da parte nostra, dal portare nella discussione e nel giudizio della politica estera, i criteri ed i dissensi delle questioni interne.

Bisogna saperci decidere con senso pratico e senza perpuetare equivoci. Ogni accrescimento delle spese di guerra e marina ostacola i provvedimenti per le classi povere; affretta quindi la incipiente decadenza dei partiti liberali e consegna più presto lo Stato nelle mani di coloro che finora più furono avversi ai nostri ordinamenti militari.

Perciò io concordo pienamente con le dimostrazioni, fatte alla Camera, dall'on. Giolitti nella seduta del 4 dicembre, sulla convenienza di coordinare la politica estera e le spese militari con le necessità economiche e sociali della nazione. Confido quindi che nel preparare i mezzi necessari alla difesa ed alla sicurezza del paese, il governo sentirà ora assai di più, la voce imperiosa ed imponente dei recenti comizi.

Siamo in presenza di una vera crisi negli ordini costituzionali. Fa pena il credere che ad essa si possa rimediare con piccoli ritocchi di leggi o di persone. Fra elettori vecchi e nuove iscrizioni, dobbiamo guadagnare alla causa costituzionale cerca mezzo milione di votanti per le future elezioni. Il compito è vasto ed arduo a non v'è tempo da perdere.

Lo studio comparativo e positivo della politica pratica delle diverse nazioni d'Europa dimostrerebbe ad ogni spirito imparziale, che in Italia abbiamo il minor governo che esiste nei paesi civili. Dobbiamo quindi anche noi volere lo stato moderno, attivo e fattivo.

O rinnovarsi, o morire.

Bisogna opporci al crescente distacco fra i pubblici poteri ed il paese — fra il centro e la provincia — ed assidere lo stato moderno sopra di una larga e stabile base di associazioni politiche e di organizzazioni economiche, diffuse in tutto il Regno.

Occorre uno studio sereno e tenace dei procedimenti elettorali più moderni e perfezionati, specialmente sullo scrutinio proporzionale, per scegliere imparzialmente quelli che possano condurre all'espressione sincera della volontà popolare, alla libertà dell'elettore e sopratutto alla indipendenza del carattere ed alla elevazione della vita politica.

Ora è tempo di porsi all'opera da senno. E dico a tutti: *attenti alle campagne!* Perchè è là che si preparano, a non lontana scadenza, sorprese più sgradite e difficoltà ben maggiori: sopratutto, se, imperversando la crisi vinicola, il Governo non se ne darà maggiore pensiero.

Il partito costituzionale italiano, dopo lunga e non ingloriosa vita, è al bivio: *o rinnovarsi o morire.*

Noi dobbiamo e vogliamo rinnovarlo, in una grande opera di ricostruzione economica e morale dello stato moderno: come Gladstone, con le riforme finanziarie, rinnovò la politica inglese dopo le formidabili esplosioni del malcontento popolare; come Bismarck, con le riforme sociali, rinnovò lo stato tedesco di fronte al minaccioso irrompere del socialismo....

* * *

Auguriamo che quest'opera di rinnovamento s'inizi, e subito e con alti sensi patriottici — e possa efficacemente compiersi.

(1) Non crediamo nella infallibilità del suggerimento che fu altre volte, in altri tempi provato; ma riesciva poco efficace per il consumatore e vessatorio per il produttore. *(Redaz.)*

(2) Questa, del carovivere, è una delle questioni più complicate e meno solubili che possa affacciarsi alle menti di chi studia i fenomeni sociali. I bisogni della vita sempre in aumento, col progredire della civiltà, l'infittirsi delle popolazioni in linea generale e sopratutto nei grandi centri, l'aumento costante dei salari in ogni ramo dell'industria e dell'agricoltura, sono tutti fattori che rendono fatale e sempre più sensibile il rincaro della vita. Ogni rimedio che si possa escogitare per attenuarlo, non apparisce — alla mente di chi spregiudicatamente ragioni — che quale un palliativo che potrà ottenere effetti temporanei, ma di non lunga durata: *(Redaz.)*

Per la riapertura del Parlamento.

La presidenza del Senato.

Roma, 22. Il re, con decreto in data 21 corr., ha nominato, per la prima sessione della 23.a legislatura: a presidente del Senato del Regno il cav. avv. Giuseppe Manfredi; a vice-presidenti il comm. Pietro Blaserna, il comm. prof. Emanuele Paternò di Sessa, il comm. avv. Urbano Rattazzi e il comm. prof. Pasquale Villasi.

Il « Giornale d'Italia » dice che alla seduta reale presteranno il giuramento, alla presenza del sovrano, circa 400 deputati. Si asterranno dall'intervenire alla seduta inaugurale i deputati socialisti e quelli repubblicani. A Roma sono giunti finora 200 deputati e molti altri si attendono domani e dopo domani mattina.

Il re torna a Messina.

Roma, 22. — L'« Italie » dice che il re profitterà delle vacanze di Pasqua, per ritornare a Messina e a Reggio, e visitare anche altri Comuni della Calabria e della Sicilia che furono più gravemente colpiti dal terremoto del 28 dicembre.

Il re intende rendersi conto personalmente di ciò che si è fatto, per venire in aiuto delle disgraziate popolazioni e per il risorgimento delle città distrutte.

Mortale conflitto

fra carabinieri e popolani.

Firenze 22. — A Codona presso Carrara, è avvenuto un conflitto fra popolani e carabinieri. Due appuntati della Stazione di Carrara avevano ieri mattina contestato la contravvenzione a certo Primo Diamanti. Ieri sera il Diamanti incontrò i due carabinieri, Puto e Cavallini, e diresse loro invettive.

I carabinieri gli intimarono di seguirli alla vicina stazione. Alcuni popolani che spalleggiavano il Diamanti attorniarono i carabinieri e cercarono di liberare l'arrestato.

Il carabiniere Puto fu travolta dalla folla e cadde. Il Diamanti si diede alla fuga, l'altro carabiniere lo insegui.

Durante la collutazione, il carabiniere Puto fu ferito da un colpo di coltello e si trovò alle prese con uno degli individui accorsi per aiutare l'arrestatato. Egli sparò il moschetto contro gli aggressori, intimando loro di lasciarli libero il passo. Uno dei presenti, Berdigoni, esplose un colpo di rivoltella contro il carabiniere; questi rispose con un colpo di moschetto che colpì il Berdigoni. ucidendolo.

La spedizione del Duca degli Abruzzi sull'Imalaia.

Torino 22. Il duca degli Abruzzi è partito stamane per la sua nuova spedizione sulle montagne di Karakòra (Imalaia.) Ad ore 10 il principe, in un'automobile di 65 cavalli, ha lasciato Torino diretto a Genova. Accompagna il duca il suo ufficiale d'ordinanza marchese Negrott-Cambiaso. Il principe probabilmente si fermerà una giornata a Genova e quindi proseguirà per Marsiglia. Tutti i bagagli sono già stati spediti da parecchi giorni a Marsiglia.

La condanna dei falsificatori delle carte da mille.

Milano 22. — Stasera è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'industriale Fraschini della cartotecnica italiana e contro il capo operaio Restelli, imputati di avere fabbricato biglietti falsi da lire 1000.

In base al verdetto il Fraschini è condannato a cinque anni di reclusione, a due anni di sorveglianza e 2000 lire di multa, ed il Restelli a due anni di reclusione, sei mesi di sorveglianza e mille lire di multa!

Cronaca Provinciale

Una lettera dell'on. Attilio Chiaradia

Egregio Direttore
della « Patria del Friuli »

un cortese amico mi promette breve occasione di allegria e..... mi fa leggere uno squarcio di prosa terrificante lanciato tra i miei piedi del sig. avv. Fornasotto a mezzo del « Paese » del 20 corr.

Non rispondo direttamente al prefato Signore per non cedere alla tentazione di usare il linguaggio che tanto gli è caro e dal quale, per elementari ragioni di educazione mi tengo quanto più posso lontano: mi rivolgo quindi alle ospitali colonne del suo giornale per un ultimo cenno; ultimo perchè, per mia fortuna, non ho troppo tempo da perdere.

Il Sig. avv. Fornosotto nel Suo nuovo ed ennesimo sfogo atrabiliare giudica il passato, mette le cose a posto per il presente, prevede è, naturalmente, risolva il futuro — e si preocupa dei casi miei! Ebbene tutto ciò non mi riguarda.

Il passato ed il presente mi hanno dato vittoria contro le inqualificabili e troppo note arti degli avversarii e di questo (è agevole il crederlo) non ho certo ragione di dolermi: del futuro riparleremo a suo tempo e allora mi sarà gradito ricordare lo scongiuro « *in bocca al lupo* » col quale il Fornasotto certo, involontariamente e forse tratto da irrefrenabile istinto di cacciatore mi rivolge un sintomatico quanto forzato saluto augurale.

Una sola affermazione, nello squarcio del sig. Fornasotto, mi ha turbato, perchè con troppa evidenza rispondente a verità. Giudichi ognuno! L'on. Chiaradia esclama l'esuberante e leale promotore, fugge! Ed è vero. Oggi, proprio oggi, dopo aver pagato largamente e di persona il mio debito di sincerità verso tutti e dopo aver detto a viso aperto il fatto loro a quanti si sono fatti miei denigratori, io fuggo... a Roma, dove mi hanno mandato (e non sa darsene pace il Fornasotto!) gli elettori del collegio di Pordenone.

Cordiali saluti del suo dev.

Venezia, 23-3-1909.

A. Chiaradia.

Gemona

La perizia giudiziale per la casa Del Bianco

sulla piazza del Ferro

52 — Oggi il perito sig. Lorenzo De Toni ha presentato al vostro Tribunale la perizia Giudiziale per l'espropriazione della casa Del Bianco in Piazza del Ferro, in seguito al Decreto che dichiarava l'ampliamento di quella piazza lavoro di pubblica utilità.

Non sarà inutile ricordare gli antecedenti. La casa, che in *illo tempore* costò alla famiglia Del Bianco L. 11000, in seguito all'aumento del prezzo verificatosi, come in ogni altra cosa, anche negli stabili, ed a lavori di riatto compiuti valeva ora certamente di più.

E tanto questo è vero, che lo stesso Comune nostro, in via amichevole e prima d'iniziare le pratiche perchè il lavoro fosse dichiarato di utilità pubblica, offriva lire 25000 — con questo, però. che lire 4500 avrebbe allora potuto ricavare dal materiale, ricevendo tale somma dall'impresa della Lepore assuntrice costruzione locali scolastici

Ma le pratiche per un amichevole accordo non approdarono ad alcun risultato. Il signor Del Bianco domandò lire 40000, che poi venne riducendo a lire 32000: somma che parve al Comune ancora troppo elevata.

Perciò, il Comune stesso chiedeva che il lavoro di Piazza del Ferro fosse dichiarato di pubblica utilità con la facoltà dell'esproprio; e ottenuto il decreto, faceva la sua offerta voluta dalla legge in L. 20.500; detraendo, cioè, dalle 25000 le 4500 che ora non poteva ricavare (almeno subito) dal materiale poichè nel frattempo l'edificio scolastico era stato compiuto e l'impresa Lepore, naturalmente, si era disimpegnata dalla sua offerta.

* * *

Ciò premesso, vengo alla perizia dell'ing. De Toni. Calcolandolo sul reddito, egli attribuì il valore della casa in lire 18000; come valore commerciale, lo calcolò in lire 20000; come valore definitivo di esproprio, lo stabilì in lire 23000.

Ora, dunque, ogni pendenza dovrebbe essere definitivamente risolta. e il lavoro, fra non molto, diventare un fatto compiuto.

La crisi municipale.

Elezioni parziali.

22. In una riunione privata di dodici consiglieri comunali, udite le comunicazioni del facente funzioni di sindaco, riguardo alle dimissioni da assessore e da consigliere dei signori avv. Fedrigo-Perissutti e dott. Palese, già comunicatvi; su proposta dello stesso dott. Palese, presente, fu senz'altro concordato di accettare le due dimissioni per poter indire poi le elezioni parziali, poichè ora i consiglieri dimissionari sono sette, cioè un terzo del consiglio.

E oggi, il consiglio comunale prese analoga deliberazione.

Giovedì prossimo, nella sala dell'Albergo « Alla Stella d'oro », si terrà alla sera un'adunanza dei maggiorenti del paese, per concertarsi circa la compilazione della lista di sette consiglieri da eleggersi. Non vi è dubbio che la riunione avrà esito felice, dato l'accordo che ora regna nella grande maggioranza dei cittadini; accordo determinatosi e manifestatosi nell'occasione della recente elezione politica.

Cividale

— La morte di Ernesto Cucavaz a Bologna.

La notizia della morte di questo carissimo giovane, sebbene non del tutto inaspettata e dopo le penose informazioni degli ultimi giorni, suscitò un vivissimo dolore nell'animo di quanti amavano in lui, il cuore buono e gentile, e speravano nel valore della sua mente raccolta e nutrita di forti e lunghi studi.

Al tristissimo annunciò parecchi amici volarono a Bologna per lenire colla prova del loro intenso effetto l'accasciamento ed il lutto profondo del fratello D.r Antonio e dei cugini Cav. Geminiano e prof. Linda Fojanesi.

Povero Ernesto! Non aveva che 26 anni e doveva fra qualche mese raccogliere il frutto dei suoi studi!

— Conferenza socialista.

Questa sera, martedì, alle 8.30 pom. nella sala del Friuli il D.r Saturnino Freschi terrà una conferenza sul tema: « *Provincia Rossa* ».

Maniago

— Per l'anniversario della società di M. S. a Frisanco

22. (Italo). — Il giorno 19 corr. a Frisanco fu festeggiato l'anniversario dell'inaugurazione della bandiera della Società di M. S. fra gli operai di quel comune.

La festa riuscì egregiamente. Alla mattina i soci in buon numero si adunarono alla sede della società e con in testa il vessillo sociale fecero la solita passeggiata nelle frazioni di Frisanco, Poffabro e Casasola.

A mezzogiorno oltre 50 soci sedettero a lieto banchetto nell'ampia sala del Sig. Pietro Beltrame.

Il banchetto, egregiamente servito dai fratelli Beltrame, si chiuse per dar principio ad una bella festina di beneficenza.

La festa durò sino alla mattina seguente e il ricavato netto a favore della società di M. S. fu di L. 124.27.

S. Vito al Tagliamento.

Muore per istrada accanto al fratello !..

Stamane verso, le ore 11 1[2, certo Antonio Bagnara d'anni 55 fabbro, di Cordovado, venuto qui col fratello Luigi per alcune spese di famiglia, fu colpito da sincope mentre si trovava sotto i portici della piazza maggiore e cadde a terra cadavere.

Furono sul luogo le autorità pella constatazione di legge ed il medico, il quale non fece che constatare il decesso.

Gli si trovarono in tasca L. 65 le quali furono dal fratello consegnate ai carabinieri.

Tolmezzo

Morto assiderato.

22. — L'altro ieri venne trovato morto sulla via certo Di Fon Luigi bracciante di qui, d'anni 61.

Il giorno precedente il Di Fon fu visto girare pel paese in istato di ubbriacchezza: passò poscia la notte all'aperto e si attribuisce la di lui morte ad assideramento.

Avasinis

— Scuola serale di Disegno.

21. Ieri ebbe luogo in Avasinis la chiusura della scuola serale di disegno diretta da don Valentino Pellegrini.

I lavori esposti in una casa della canonica sia per la loro accuratezza sia per la praticità, dicono della valentia e del buon metodo usato nonchè del profitto ottenuto.

Corriere scientifico.

L'astro luminoso. — Sua costituzione. Gigantesche eruzioni.

Fra pochi giorni « Monsignor lo Sole », come diceva il Serafino S. Francesco d'Assisi, l'umile fraticello attorno al cui povero nome risonarono tante e vuote ed isteriche declamazioni di moderni decadenti: monsignor le Sole dunque, entrerà nel segno d'Ariete e ci regalerà calore, luce, fertilità alle nostre terre o quelle degli altri, fecondità alle nostre donne o... a quelle degli altri. Accenderà con nuovi folgori la sopita fantasia dei poeti e romanzieri. Forse anche, il massimo vate della terza Italia, l'Immaginifico, et divo Gabrielle onorerà d'un canto il munifico distributore d'energie.

Tutto ciò si ripete da migliaia d'anni, pel maggior bene dell'umanità, come si crede da alcuni, oppure senza alcuna preoccupazione di esso bene, come asseriscono i maligni denigratori della Natura che non sanno darsi pace perchè un lembo di terra e una striscia di mare vibrarono concordi e produssero quei begli effetti che tutti sanno. La Natura, veramente, entrò nella costruzione delle case di Messina soltanto come fornitrice di materiale. La colpa del disastro fu in grandissima parte degli uomini che non seppero edificare abitazioni addatte al terreno.

Tutto ciò, a rigore, non ha nulla a che vedere col Sole, per quanto l'abate Mouret affermi esistere una concordanza di periodo fra l'attività dell'astro maggiore, il vulcanismo ed i moti sismici.

Il Sole ha macchie le quali presentano un periodo di undici anni. Esse dipendono da enorme eruzioni agitanti la sua massa fluida come vedremo fra poco.

In quest'anno avvemmo un inverno piuttosto rigido. Ed ora Febo ritarda alquanto a compiere l'effetto solito.

Da che dipenda, gli scienziati non sanno spiegare. Forse anch'esso va soggetto a distrazioni; oppure, corruciato coll'abate Mauret a motivo di quelle indiscrete rivelazioni sulle sue macchie, il Nume ha deciso di assumere un contegno più riservato.

In ogni modo, per quanto legittime sieno le ipotesi atte a spiegare un simile indugio, sta il fatto che l'Umanità non vede più nel Sole l'unico dispensatore di forza. Alcune delle energie non sembrano dipenderne assolutamente,

Sicchè, il culto degli antichi alla divinità radiante non ha ai nostri giorni nessun fondamento serio. Alcuni anni or sono, un celebre scienziato e notissimo volgarizzatore scientifico, ebbe una trovata geniale più che un'idea filosofica, allorchè propose ed in parte effettuò alcune cerimonie all'epoca degli equitii e dei solstizii. E' questa una forma di paganesimo redivivo, che può ferire alcune anime timorate e farne sorridere altre più scettiche.

Il miglior modo di celebrare degnamente la virtù solare è quello, anzitutto, di studiare la costituzione dell'Astro medesimo nei limiti consentiti dai nostri apparecchi scientifici d'osservazione diretta e indiretta.

Molti si cimentarono nelle ardue vie del Cielo. Primo fra tutti, agli albori dell'astronomia, il sommo Galileo che con mezzi scarsi, giunse a scoprire le macchie; ciò che gli procurò non poche ostilità, rifiutandosi i dotti dell'epoca, imbevuti di aristotelite acuta, ad ammettere che il Sole non fosse una sorgente di luce purissima.

Le macchie, bene studiate, permisero di scoprire un moto proprio di rotazione del Sole. Il loro periodo undecennale fu scoperto dallo Schwabe.

Per esaminare bene il sole è necessario approfittare delle eclissi.

Quando si produce un'eclisse totale, la fotosfera o parte più brillante del Sole viene coperta dalla Luna; e siccome l'atmosfera terrestre rimane priva di luce diffusa dall'Astro, così meglio si possono osservare i fenomeni luminosi propri dell'atmosfera solare.

Allora, si scorge un anello luminoso del color d'una rosa. Esso forma la cromosfera. Da esso si distaccano lampi della medesima tinta, chiamati *protuberanze*.

Più in là, un'aureola verdastra formata da grandi pennacchi sorgenti dagli orli del Sole, costituisce la *corona*.

Che questi fenomeni non sieno dovuti nè alla Luna, nè all'atmosfera terrestre, si dimostrò in modo certo coll'invenzione dello *spettroscopio*, il quale permette l'osservazione del Sole in qualunque epoca.

Esso ci rivelò nella *cromosfera* la

presenza dell'idrogeno, del calcio o dell'elion scoperto dal Ronnsay anche nel nostro pianeta.

Verso il 1871, Young scoprì uno stato atmosferico al disotto della fotosfera, composto di vapori metallici.

Queste diverse osservazioni unitamente alle fotografie prese al momento resero manifesto come nel periodo del massimo delle macchie, la corona sia più vasta ed uniformemente diffusa attorno al Sole.

Poco dopo il 1891 riuscì all'astronomo Slale, con uno speciale procedimento di spettroscopia, di perlustrare non solamente l'orlo, ma l'intera superficie visibile della fotosfera. Egli fece vedere nubi di gaz o di vapori che, lanciate da eruzioni spaventose o cicloni solari, rimangono sospese per qualche tempo nella cromosfera e poi l'oltrepassano per formare le protuberanze.

Facendo tesoro di simili osservazioni, il Millochau traccia una rapida sintesi sulla costituzione solare.

La massa principale dell'astro è formata da un nocciolo fotosferico la cui temperatura è di 6000.o Tutti i corpi conosciuti, a tale temperatura, si riducono allo stato di vapore.

Le sostanze della fotosfera in questo nocciolo sono soggette ad enormi pressioni dovute alla massa del Sole e si trovano in uno stato semisolido e semiliquido.

Al disopra, si trova una prima atmosfera formata da un insieme di gaz densi e da vapori metallici anche di forte densità, mantenuti in equilibrio da un forte riscaldamento. Alla detta atmosfera si assegna un' altezza di 500 chilometri. Essa assorbe la maggior parte dell' energia irradiata dal Sole.

Procedendo verso l' esterno, abbiamo una seconda atmosfera di 2500 chilometri, ed è la *cromosfera*

I gaz sono qui leggieri, vi si trovano l'elio e l'idrogeno.

La terza atmosfera è la *corona* composta di un gaz estremamente leggero: il coronio, di cui non si constatò la presenza nel globo terrestre.

Il fenomeno delle macchie solari è in istretta relazione colla presenza dell' idrogeno. Infatti, nei periodi di massima attività, questo gaz si manifesta preponderantemente all' esame spettroscopico.

Sembra che un vulcanismo, al cui paragone quello della Terra sarebbe trascurabile, anzi proiettando agiti la massa del Sole, portando violentemente dal centro alla periferia colonne d' idrogeno dell'altezza di qualche migliaio di chilometri.

Il gaz verrebbe a sprigionarsi dalla materia semiliquida che l'inviluppa ed arriverebbe alla superficie come una gigantesca bolla d' aria giunge al livello di un liquido.

Il grande vulcanismo solare deve certamente esercitare una influenza notevole sui fenomeni terrestri, ma la ricerca delle leggi meccaniche reggenti, riesce oltre ogni credere difficile.

Sicchè dobbiamo limitarci ad osservare coincidenze misteriose di cui ci sfuggono le cause, troppo complesse ed involute alla facoltà d' indagine del genio umano ed al presente stato della scienza nostra.

18 marzo 1909.

dott. Luigi Bassi

Alla tomba di Daniele Manin.

Venezia, 22. Stamane per la commemorazione del giorno in cui Venezia, nel 1848, fu liberata dagli austriaci, la città è imbandierata.

Alle ore 10, dal cortile del Palazzo Ducale mosse un numeroso corteo di Associazioni cittadine, che, preceduto dalla Banda Municipale e dalla gloriosa bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro, si avviò al sarcofago di Daniele Manin.

Qui fu deposta una corona, e pronunciò un discorso d'occasione, inspirato a nobilissimi sensi, il cav. Gaggio, segretario del locale Comitato dei Veterani.

Il corteo, senza incidenti, si avviò poscia alla colonna commemorativa del 48-49 in Campo S. Salvatore; e da qui scortò la bandiera decorata del Comune fino al Municipio.

Tra contadins
(Dialogo)

Al dis Pieri, gran sapient:
Pieri: «Par fa blave, vin, forment,
No ocor scienze al contadin;
Vigi: . . . . . . oh, ce ninin!...
Pieri: Conferensis par se fa?!
Ce che disin, za lu sa
Mior di lor il gnò famei!
Vigi: . . . . oh ce dordèi!
Pieri: Dopo dutt si è simpri lâs
Indevand in sante pas;
Crodin lôr di cambiâ il mond!..
Vigi: . . . . . . oh ce torond!
«Stami bon, Pieri, stâ bon;
Une volte, il sardelòn
L' ere spess il plât dal dì,
Ma uè, plui no iè cussì!
Une volte chiar Pierin,
La tazute dal bon vin,
(dal chiarissin to' licòr),
La beveve dome il sior...;
E la fieste il zovinett,
Nol meteve su il golett,
E il vistit di regadin
Pes fantatis l'ere fin!
Ma uè invese l'è cambiat,
El pensâ del mond passat;
Dunce, Pieri benedett
Approfite e... file drett».

Palmanova

— Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per sabato. Gli oggetti da trattare sono dodici, dei quali i primi sette in seduta segreta.

Fra gli oggetti più importanti, noto gli ultimi due:

11. Deliberazioni sulla domanda presentata dai frazionisti di Ialmicco intorno alla ripartizione del numero dei consiglieri fra le diverse frazioni del Comune, in ragione della popolazione quale risulta dal cencensimento.

12. Comunicazione delle dimissioni offerte dal sig. dott. Giovanni Buri dall'ufficio di sindaco e dai signori Quirico ing. Scala, Ernesto Bert, Antonio Brugger e Vittorio Rea da quello di assessori effettivi e del sig. Irco Scagliarini da assessore supplente, e conseguenti deliberazioni.

— Società operaia.

Ieri, presenti una trentina di soci, fu tenuta l' annuale assemblea generale dei soci.

Fu approvato, quasi senza discussione, il conto morale finanziario esercizio 1908, quantunque su di esso vi fossero molte cose da dire Sembra che a questo sodalizio, il quale da parecchio tempo vive senza altro scopo che quello del mutuo soccorso, si voglia ora mettere a capo persone che gli sappiano dare nuove vitalità ed energie, con un indirizzo che corrisponda ai tempi nuovi. Le elezioni del presidente e dei consiglieri, seguiranno domenica; confidiamo che i soci si mettano una volta daccordo.

— Per i morti.

Le condizioni del nostro cimitero sono pessime. nelle giornate di molta pioggia quel campo di morte mancando degli opportuni scoli per le acque.

Giorni sono, esso era così allagato che due morti all' ospitale dovettero essere sotterrati nel camposanto di Sottoselva.

Speriamo che si voglia provvedere anche a questo lavoro, da tanto tempo richiesto.

Moggio

— La consegna della croce di cavaliere a Monsignor Gori

I membri della Società operaia cattolica con gentile pensiero hanno divisato di regalare a Mgr Gori la croce di cavaliere, della quale con recente decreto è stato insignito.

Il banchetto sociale ebbe luogo il giorno 21 p. p. e fu di 112 coperti servito con assoluta inappuntabilità dal Sig. Filippi Roberto.

La festa, rallegrata tra una e l'altra pietanza da un' orchestra applauditissima, ha lasciato in quanti hanno partecipato la più lieta impressione.

Tarcento

Elargizione.

L'on. prof. comm. Ugo Ancona, neo deputato di questo Collegio, ha mandato alla nostra Congregazione di Carità L. 250 perchè sieno distribuite ai poveri del Comune.

Casarsa

— Povero piccino!

L'altra notte Angela Bosean svegliata dagli strilli del suo piccino se lo tolse in braccio per dargli l' alimento materno. Disgraziatamente s'addormentò mentre il bambino ancora stava attaccato al suo seno. Si volse nel sonno; e quando si risvegliò il piccino era già morto soffocato.

Cividale

— Una partita a Scacchi

Una festa promossa a scopo di beneficenza ed, in ispecial modo, quando vi prendono parte bambini o giovinetti, non può, a Cividale, non avere un confortevole successo; e perciò, ieri sera, un pubblico numeroso accorse al Ristori, ad assistere alla recita di « Una partita a Scacchi » di G. Giacosa.

Un allegro concertino dell' Orchestra *Bertossi* iniziò il trattenimento. Quindi lo studente dell' Istituto Tecnico Leone Periz, disse, con molta grazia, il prologo della « Partita a Scacchi » facendosi calorosamente applaudire.

Seguì l'esecuzione di un pezzo del « Faust », applaudito; quindi, la rappresentazione del bellissimo idillio medioevale. All' alzarsi del sipario, la messa in scena apparve, subito, nonchè decorosa, addirittura sfarzosa: scenario, mobili, il vestiario e le truccature non potevano essere migliori per riprodurre l'ambiente del Castellano medioevale e i costumi dell'epoca. Anche la recita, se si eccettua qualche piccolo neo, seguì lodevolmente; ed i giovinetti, sempre cari e simpatici, furono applauditi.

L'incasso della serata è stato di oltre 400 lire, il cui utile netto andrà a totale beneficio del Patronato Scolastico.

Caneva di Sacile

Una festina geniale.

Ci scrivono da Stevenà:

L' altra sera, in uno dei saloni dello stabilimento bacologico del cav. Enzo Chiaradia fu tenuto uno splendido festino da ballo. Le signorine, intervenute numerose, davano coi loro variopinti abiti maggior gaiezza alla festa e le danze si protrassero animate sino al mattino, rallegrate dall' ottima orchestra dei fratelli Del Savio. Un inappuntabile buffet era a disposizione degli intervenuti, ed a mezza notte fu servito un rinfresco che, fra l'altre specialità, aveva il famoso champagne preparato dal noto enologo di casa, sig. Luigi Toffoli. Speriamo che i geniali trattenimenti si rinnovino.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Miotti Cesare: G. Tam e C. L. 2, Morelli Francesco 1, Cossutti Pietro 1, Ragazzoni Giovanni 1, Vittorio Bottussi 1, Ing. Giuseppe Scoffo 2, Pagnutti Giovanni 1, Montegnacco co. Guglielmo 2, rag. Luigi Bon e Famiglia 5, Giovanni Missio 1, Coradassi Luigi 1, Rieppi Valentino 1, Rubazzer D.r Alessandro 2, Fratelli Tonini 2, cav. Luigi Micoli Toscano 2, Minetta Pravisani 2, Lunazzi Pietro 1, Pravisani Alfonso 1;

di Vanelli Andrea di Colalto: Pietro Magistris 1, Italico Rouzoni 2;

di Florida Giacomo; Giacomo Comessati lire 1;

Della Savia Luigia di Moruzzo: Famiglia Bertuzzi di Tricesimo 1, Maria Ronchi di Tricesimo 1;

di Cremona Remigio: Pelizzo Leonardo 1, Pelizzo Giovanni 1, Italico Rouzoni 1;

di Gio Batta D'Aronco: Emilia ved. De Giudici 5;

di Filippo Brandolini: Vittorio Deotti 1, Luigi Zani L. 0.50, Rieppi Valentino 1, Angelo Tonini 2, Emilia ved. De Giudici 5;

di Martinuzzi Italia: Luigi Zani L. 0.50;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Miotti Cesare: Tremonti Luigi 1, Caruchetti Guido 2;

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Miotti Cesare: Papa Francesco L. 0.50

Il sig. D. Venanzio Pirona, ed il Sig. Pietro Baletti di Pagnacco in seguito a componimento amichevole di vertenza offrirono alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 25.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Miotti Cesare: Giovanni Marcuzzi l. 2, Pio Treleani 2, Fauna Antonio 1;

di Petrozzi Celeste: Stefano Masciadri 1,

Corriere Giudiziario.

Corte d'Appello di Venezia

— Condanna confermata.

Baschiera Luigi fu Gio. Batta, d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 1 e L. 100 di multa per avere il 25 ottobre 1908, in Codroipo, offeso l'onore del guardiafreno Sala Agostino nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni. La Corte in contumacia conferma.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Giovedì sabato e Domenica avremo tre rappresentazioni straordinarie di una primaria compagnia di varietà dalla pomposa denominazione inglese « The ideal company variety ».

Fra gli artisti che agiranno figura il trasformista Mario Manter.

Cinematografo Volta

L'interessante programma annunciato, solo oggi viene replicato, ed è certo che anche oggi attirerà grande folla a questo Salone.

Il **Romanzo d'un Pierot**, piacque assai, come pure ottennero gran successo i **Fasti dei dragoni di Luigi XIV**.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da l. 12.50 a 13.— l' Ett.
Cinquantino da l. 11.75 a 12.—
Frumento da l. 29.95 a 29.60

Frutta e Legumi.
Mele da l. 28 — a 40.— il Quintale
Patate da l. 8.— a 10.—
Noci da l. 60.— a —.—

Sementi.
Erbaspagna da l. 110 a 125 il Ql.
Trifoglio da l. 115 a 160
Altissima da l. 85 a 95

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 22 Marzo 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.78
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103.03
„ 3 0/0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1300.—
Ferrovie Meridionali	662.—
„ Mediterranee	397.—
Società Veneta	205.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	364.50
» Mediterranee 4 0/0	508.25
» Italiane 3 0/0	360.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	505.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	512.75
» » » 5 0/0	517.50
» 1 tal; Roma 4 0/0	508.50
» st.»I » 4 0/0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.70
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.51
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Cronaca Cittadina

Il sorprendente arresto del ladro autore del furto nell'oreficeria Brisighelli.

Se l'audacia con cui fu commesso ieri notte il furto nel negozio d' oreficeria del sig. Giuseppe Brisighelli, in via Cavour, ha destato molta impressione; altrettanta sorpresa e meraviglia produsse la notizia diffusa dal nostro giornale che il ladro era stato arrestato. E che l' Antonio De Biasi d' anni 26, da Monfalcone, acciuffato così subitamente, sia l' autore principale dell' audacissimo furto, se non l' unico, è ormai fuor di dubbio, per quanto il furfante si mantenga negativo e cerchi ogni possibile scappatoia per salvarsi.

Chi è il ladro.

Bisogna sapere che fior di mariuolo è costui!... Come ladro famigerato, scassinatore di negozii e di casse forti, è noto nel suo paese e a Trieste. A Monfalcone, qualche anno fa, in una sola notte scassinò e svaligiò quattro negozii; ultimamente fu arrestato per iscasso di una cassa forte, a Trieste, ma non lo poterono condannare, per l' insufficenza delle prove. Fu però assicurato all' autorità militare, perchè disertore. E non disertò una sola, ma tre volte; l' ultima, giorni sono. Riparò a Udine, dov' era stato ancora; ma non andò a costituirsi, essendo sicuro di... spassarsela senza i soccorsi delle autorità nostre, ch' egli ha in uggia non meno delle austriache. La sua presenza, però, la nostra questura l' aveva notata; ma egli seppe sempre eluderne le ricerche.

Nei giorni scorsi, bazzicò qua e là senza lasciarsi scorgere. Sabato nel pomeriggio si presentò dal falegname Luigi Sticotti, in via Savorgnana N.o 5; e, dichiarandosi falegname — lo era difatti, prima di diventar ladro, mestiere più... emozionante e più lucroso, finchè lo lasciano fare — pregò lo Sticotti di prestargli un trapano per pochi minuti, tanto che bucasse una botticella per introdur la spina.

Il trapano.

E con le sue insistenze, ottenne il trapano, ma si guardò bene dal restituirlo; ed anzi, lo adoperò, non a bucare una botte, ma a forare la porta del negozio Brisighelli.

Difatti, ieri il signor Sticotti riconobbe il buco praticato col suo trapano sulla porta del negozio derubato.

Queste circostanze preparatorie del furto erano venute all' orecchio della questura e le avevano fornito le migliori piste per la scoperta del ladro. Si seppe inoltre che iermattina un giovanotto elegante, sbarbato, magro, vestito a scuro con berretto da ciclista — i connotati corrispondevano perfettamente a quelli di chi si era presentato allo Sticotti — si era (dicendosi sprovvisto di mezzi e in attesa danari da sua madre) fatto dare una lira e un paio di scarpe da una persona mossa a compassione.

Il mariuolo dunque non si era allontanato, ancora, da Udine, molto probabilmente.

Avvertito il Monte di pietà del furto, fu dato incarico al personale di telefonare alla questura appena qualcuno si presentasse ad offrire in pegno qualche gioiello nuovo.

E verso le 11.30 si presentava al Monte il servo di piazza N.o 4, a nome Giovanni Buzzi, con una grossa catena d' oro nuova ma spezzata.

L' arresto.

Lo stimatore del Monte lo tenne un po' a bada e fece avvertita frattanto la questura. Piombarono subito sul luogo le guardie scelte Fortunati e Città — che avevano spesa la mattinata in ricerche — e si misero alle calcagna del Buzzi, al quale lo stimatore aveva, con un pretesto qualunque, rifiutato di accettare la catena.

Il servo lasciò il Monte, si diresse in Mercatovecchio e si fermò sotto i portici del Caffè Nuovo, attendendo.

Certamente il « suo cliente » gli aveva dato convegno in quel sito. Gli agenti si nascosero dietro le colonne. Non ebbero molto da aspettare.

Il nostro giovanotto comparve subito e si avvicinò al Buzzi. Mentre questi gli riconsegnava la catena, le guardie gli furono sopra e lo acciuffarono. Il ladro allibì. Non gli lasciarono però nemmeno il tempo di protestare lì per lì; ed egli si riservò di farlo durante la traduzione agli arresti, ripetendo ch'era innocente, che si trattava di un equivoco, ch' egli avrebbe provata la sua innocenza.

Accompagnato direttamente dal delegato Minardi, che aveva diretto tutte le indagini nella mattinata, il De Biasi fu sottoposto subito ad un primo interrogatorio. Egli negò recisamente il furto, giustificando il possesso della catena col dire che l' aveva rinvenuta in piazza Vittorio Emanuele, presso la bottega del barbiere Ruggeri. Una scusa troppo ingenua!..

Odio le confessioni

Mandato a chiamare il falegname Sticotti, questi, appena si trovò davanti all'arrestato, lo riconobbe per « quello del trapano ». Cercò, il ladro, di smentirlo; ma poi, messo alle strette, venne a miglior consiglio e si dichiarò disposto a confessare ogni cosa... per quanto odiasse mortalmente le confessioni. Aveva ormai troppe circostanze contro di sè per mantenere la negativa assoluta; e si accinse a dire... ma soltanto quello che gli tornava comodo, che s'intende. Dichiarò inventato ciò che aveva narrato prima, e ammise di essere stato a prendere il trapano.

Le cose erano andate così, stando al suo nuovo racconto: Giovedì si imbattè in un amico — che aveva conosciuto a Milano tempo addietro: un amico pratico di... ladrerie, il quale subito gli fece la proposta di un « colpetto » a Udine.

— Io — soggiunse « l'amico » — ho tutto preparato, ma mi manca il trapano: tu potresti procurarmelo.

Ed egli promise di accontentarlo. Domenica sera rivide « l'amico » e gli consegnò « l'intrico ». Iermattina lo incontrò nuovamente, n' ebbe di ritorno il trapano e in compenso del favore il regalo della catena che stava per andare al Monte, non avendo nè lui nè « l'amico » un centesimo da far ballare un orbo. Ricevuto il premio della catena d'oro, salutò il generoso « amico » e si separarono.

Questa trovata, per quanto potesse parere ben architettata, era puerile anch'essa, tanto che il delegato Minardi ci rise sopra, insistendo invece per sapere dove il De Biasi avesse nascosto la refurtiva.

— Anche se fossi stato io — rispose il De Biasi — non glielo paleserei. Le ho detto: sono nemico giurato delle confessioni. Regina Martyrum è sempre meglio che non Regina Confessorum. Se le comoda creda pure che il ladro sono io; ma da me non saprà nient'altro più di quel che le dissi. Andrò in prigione, lo so; ma sono tanto giovane che ritornerò fuori in tempo per cercare da per me dove si trova la roba....

E non fu verso di fargli « cantare » dove avesse nascosto il bottino. Intanto, egli è trattenuto in guardina a pensarci su. Sarà difficile però convincerlo. E' un ladro troppo esperto!

L'amante del De Biasi arrestata.

Gl'intraprendenti e attivi agenti Fortunati e Città, malgrado l'arresto dell'audace ladro, le prove schiaccianti in suo riguardo, non desistettero dalle ricerche e ieri sera riuscirono a scoprire dove il De Biasi erasi alloggiato a Udine: via Aquileia N. 66 nell'osteria alla « Cerva », nei registri della quale fece scrivere il nome di Mario Albini. Tutte le passate notti fu a dormire in quell'osteria, meno quella da domenica a lunedì. E si capisce: in quella notte fu occupato... nel furto.

Ieri sera in quell'osteria si presentò a domandare di lui una signorina — chiamiamola così — alta, slanciata, piacente, che indossava un abito chiaro a quadretti e portava in testa il cappello

Non avendo potuto avere notizie dell' « Albini » uscì senza dir altro. I suddetti agenti di p. s., appena informati della cosa, girarono da tutte le parti a ricercarla. Soltanto dopo le 11 la scovarono all' « Albergo Nazionale ». Quando le due guardie scelte si presentarono all'Albergo a chiedere di lei, era già da un'ora a dormire.

Fecero andare la cameriera a svegliarla e a pregarla di scendere. Appena fu in sala la invitarono a seguirli in questura. Quivi ella dichiarò di essere l'amante del De Biasi e di essere venuta a trovarlo a Udine per portargli del denaro e della biancheria che aveva seco. Si qualificò per certa Francesca Tome d'anni 22 di Monfalcone.

Questa Tome è conosciuta a Udine, essendo stata parecchio tempo cameriera al bar Molin-Pradel.

Dichiarata in arresto dovette rassegnarsi a passar la notte sul duro giaciglio della guardiola, anzichè sul soffice letto d'albergo.

Non è illeggittimo il dubbio che la Tome sia venuta a Udine per prendere le gioie rubate e portarle al sicuro.

I gioielli rubati,

Per ogni buon conto la questura ha diramato una circolare contenente l'elenco degli oggetti, raccomandando il sequestro dei gioielli in parola. Ecco l'elenco:

56 catene lunghe m. 1.50 del peso da gm. 10 a 28. Peso totale gm. 1000 valore lire 3000.

20 catene da uomo del peso variante da gm. 12 a gm. 29. Peso gm. 400 L. 1200.

17 orologi d'oro in sorte del complessivo valore di L. 900.

19 Colliers d'oro da gm. 4 a 10 circa Peso totale gm. 160, valore di L. 500.

22 braccialetti d'oro varianti da gm. 7 a gm. 20. Peso gm. 300. Valore L. 950.

3 pezzi cordone d'oro peso complessivo di gm 200. Valore di L. 600.

Oggetti d'oro diversi da fondere del peso di gm. 100. L. 250.

Oggeti diversi d'argento L. 30.

Totale valore L. 7430.

Un aneddoto

L'avv. Contini che per quattro anni coprì la carica di vicecommissario di polizia a Udine, ieri mattina, mentre da casa sua si recava allo studio, fece il tragitto in tram coll' assessore Emilio Pico il quale gli narrò il furto avvenuto durante la notte nell' oreficeria Brisighelli, furto che l' avv. Contini ignorava.

— Vuol scommettere, assessore, che autore del furto è un giovanotto di Monfalcone, disertato dall' esercito austriaco tre volte, certo De Biasi?

L' assessore Pico fece le sue meraviglie all' avv. Contini, il quale soggiunse di essere certo del fatto.

Difatti, l'ex vicecommissario — che non ha perduto ancora il fiuto di poliziotto — aveva colpito nel segno. Egli si era in questi giorni imbattuto nel ladro e aveva riconosciuto in lui un pregiudicato, presentatosi al suo ufficio qualche anno fa quale disertore.

La refurtiva ricuperata

Il De Biasi ha finito col confessare dove aveva nascosto la refurtiva pressato da insistenti domande del delegato signor Minardi e degli agenti Citta e Fortunati.

In seguito alle indicazioni da lui date, verso mezzogiarno gli oggetti rubati nell' oreficeria Brisighelli furono tutti ricuperati.

Il De Biasi li aveva sotterrati sotto un albero in piazza Patriarcato, in una delle zolle erbose che la abbelliscono.

A domani i particolari.

— « Le miserie dei ricchi »

Nonostante il cattivo tempo numerosi furono iersera gli ascolatori dell'egregio dott. Liuzzi, che parlò su: « Le miserie dei ricchi ».

Miserie ben si capisce, d' ordine fisico. Altre volte lo stesso dottore ebbe a parlare delle « Malattie del lavoro »; iersera non fece altro che rovesciare la medaglia ed esaminare, in breve, le malattie più frequenti cui vanno soggette le persone di condizione agiate.

Tre sono le malattie che specialmente affliggono i ricchi: La gotta, l'obesità e il diabete: tutte e tre causate da un onormale funzionamento del ricambio materiale.

La gotta è generata dal disequilibrio fra la quantità di cibo, specie carnoso, di cui s'alimentano coloro i quali ne hanno la possibilità, e la poco sviluppata ossidazione o combustione del medesimo: disequilibrio, disproporzione originante in più o meno grande copia l'acido urico, elemento d'intossicazione dei tessuti vitali. Rimedi: moderazione nel cibo: esercizi fisici.

L' obesità è causata dalla sovrabbondanza d' alimenti farinacei, dalla mancanza d' attività muscolare.

Si può distinguere in tre periodi. I.o accumulo di grasso negli stati superficiali ed anche profondi, ma proporzionato al sistema muscolare. Dà l' aspetto della floriodezza.

II.o Accumulo di grasso sproporzionato al sistema muscolare: accrescimento addominale; produce apatia, tedio fatica.

III.o Accumulo di grasso nei tessuti intestinali e cardiaci: origina impaccio, diminuzione d' elasticità ai movimenti del cuore. E' lo stadio più pericoloso.

Il diabete è prodotto dalla non ossidazione completa delle sostanze zuccherine ch' entrano nella composizione degli alimenti.

I nostri tessuti deboli non possono assorbire lo zucchero; ma questo vuole essere consumato e chiede dell' acqua. Una sete ardente è primo sintomo del diabete.

L' uomo ha l' età delle sue arterie. Frase elegante e forte per esprimere l' effetto dell' *arterio-selerosi:* malattia per la quale le pareti delle arterie s' irrigidiscono, si calcininano con danno evidente della circolazione sanguigna.

Ma queste malattie non sono privilegio esclusivo delle classi agiate: esse, l' ultima in modo speciale, colpiscono anche i poveri. I gasisti e i tipografi possono andare soggetti alla gotta. La signorina delle cosidette classi privilegiate, che non abbia nessuna occupazione in cui i muscoli si esercitino. si corroborino; che faccia vita ritirata adagiandosi comodamente su di una poltrona con un romanzo tra le mani, non potrà avere salute. Una nausea del cibo, una noia indefinibile, l'anemia la coglierà: dapprincipio mangia troppo, ossida poco: in seguito si riduce a mangiar poco, ma è sempre troppo, in rapporto al potere ossidante dei suoi tessuti.

L' operaia che lavora 10, 11 ore al giorno in un' officina dall' aria mefitica, che non può alimentarsi di cibo sano e nutriente, diventa anemica.

L' egregio dottore fu applauditissimo.

— Pro Sicilia e Calabria.
Elenco delle offerte Pro Sicilia e Calabria pervenute al Segretario Cassiere del Comitato Provinciale D.r Virginio Doretti.

Somma precedente L. 183831.20. Dal Comune di Pontebba L. 2000, Sig. Mauro Franco impieg. postale 1.00, Comune di S. Leonardo 50, Comune di Ragogna 125, Comune di Prepotto 100, Comune di Cavasso nuovo (raccolte da diversi) 502.05, Comune di Cavasso nuovo 50, Comitato di Pontebba 1087, Comitato Comunale di Martignacco 40.40, Comune di Socchieve 100 N. N. 1900, Raccolte dal Sig. Vincenzo Predani Segretario del Comune di S. Leonardo 13.80.

Totale L. 189770.45.

— La misera sorte d'un siciliano.
Le autorità municipali di Gorizia interessarono la locale pubblica sicurezza intorno alla misera sorte d'un povero siciliano capitato nella vicina città d'altro confine dopo d'essere stato ramingo un po' dappertutto. Il disgraziato, certo Francesco Bonazza d'anni 14, di Messina ha perduta la favella per lo spavento avuto la notte fatale del terremoto che distrusse quella città. Scrivendo, è riuscito a far comprendere che ha perduto genitori, fratelli e sorelle e che è rimasto solo. Imbarcato insieme ad altri profughi, girò di città in città cercando lavoro, ma inutilmente. Fa il mestiere del calzolaio.

La questura s'è data subito attorno, per provvedere alla sorte di lui.

— La costituzione in carcere d'un accusato di tentato parricidio.
Ieri mattina si è presentato all'avv. Billia certo Luigi Mezzaroba di Valentino, da Budoia, reduce dall'Austria, dov'era riparato in seguito a mandato di cattura spiccata in suo confronto perchè accusato di tentato parricidio.

Deferito alla Corte d'assise e saputo che il suo processo era fissato per il 30 corr., ieri mattina si presentò al suo avvocato per costituirsi.

L'avv. Billia lo accompagnò alle carceri, ma siccome senza documenti il capoguardia non volle riceverlo, dovette accompagnarlo alla Procura del Re e provvederlo d'un lascia passare.

Stando all'accusa che gli si fa, dunque il Mezzaroba avrebbe tentato di ammazzare il padre; secondo lui, invece, i fatti si sarebbero svolti così: Trovandosi col padre in montagna nel giugno dell'anno scorso, in seguito ad un diverbio, egli avrebbe spinto il padre un pò forte per modo che il povero uomo cadde a ridosso di una catasta di legna rompendosi due costole. Il figlio lo avrebbe però rialzato e soccorso tutta la notte e l'indomani, accompagnandolo anche dal medico ad Aviano.

Difensori del Mezzaroba saranno gli avvocati Billia e Cristofori.

— Società operaia
Domenica fu tenuta, in seconda convocazione, l'assemblea generale. Fu approvato l'avviso di concorso per il posto di segretario, poichè l'egregio signor G. Batta Turchetti col 1 luglio passa allo stato di riposo dopo i lunghi anni di assiduo proficuo lavoro.

Fu deliberato l'iscrizione sul libro dei soci benefattori della defunta socia onoraria contessa Marianna Rinoldi e del buon vecchio Antonio Biasiutti che, fra i lasciti, ricordò con lire 2000 la società operaia.

— Camera del Lavoro
Ieri alla 4, nella sede della Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciata riunione degli spazzini comunali. Parlò il sig. Natale Rovina, congratulandosi coi convenuti per avere unanimemente risposto all'appello. Li esortò ad organizzarsi sulla solida base della neutralità, perchè soltanto, se uniti e concordi, la loro disprezzata è pur tanto benemerita classe, potrà presumere in un miglioramento da tutti gli uomini di cuore desiderato e ritenuto necessario. La sua parola, efficace e persuasiva incontrò le l'approvazione generale, e la lega spazzini si può dire un fatto compiuto.

Parecchi degli intervenuti si lamentarono d'essere sovracarichi di lavoro per l'indisposizione di alcuni colleghi che non possono disimpegnare il loro ufficio. Si deliberò di formare una commissione, di cui faccia parte anche un membro della commissione esecutiva, la quale presenti ai rappresentanti del comune le loro giuste lagnanze, affinchè in un modo o nell'altro si provveda a togliere simili inconvenienti.

— Le disgrazie di ieri
Cignolini Giacomo d'anni 35, nativo di Codroipo e dimorante in Baldasseria, operaio nella fabbrica Del Torso, ieri lavorando si cagionò accidentalmente una distorsione dell'articolazione dell'anca destra.

— Il ragazzo Ciro Poli di Savio nato e dimorante in Udine, si produsse, non si sa come, una ferita lacera al dito anulare della mano destra.

Furono giudicati guaribili in giorni 15.

— Dimostrazioni roventi.
Degano Alessandro fu Angelo, di anni 2?, muratore di Pasian di Prato, ieri, in Pracchiuso, da una disgraziata di Vicolo Agricola fu ferito al labbro superiore con una molla rovente!

— Se la prende col vetro.
Ieri, tal Piccoli Pietro d'anni 35 di Meretto di Tomba, operaio alla saponeria Nimis, non contento di avere... bevuto abbastanza, voleva bere ancora: ma non trovando chi gli volesse dare ascolto, s'infuriò contro una lastra della birreria Moretti amministrandole un pugno formidabile. Il male fu spartito per metà, fra il vetro e l'uomo; poichè se la lastra andò in pezzi, anche il Piccoli riportò una ferita lacero-contusa al polso destro, guaribile in giorni 15, salvo complic.

— Schiammazzatori che non sono tali.
In parte della edizione di ieri narrammo che i carabinieri, domenica notte, posero in contravvenzione, in via Gemona, per canti a schiammazzi, certo: Carlo Cuoco, falegname, Pietro Bertoli barbiere e Pietro Freschi fabbro. Essi vennero ieri al nostro ufficio a dichiarare che nè cantavano nè schiamazzavano: andavano alle loro case, chiaccherando e scherzando fra loro e nient'altro.

— Per impedire le diserzioni.
Abbiamo già stampato che al confine la vicina Austria aumentò la vigilanza per impedire il passaggio di refrattari e disertori. Vi sono adibiti, oltrechè i gendarmi, anche le guardie di finanza.

Narrasi che sabato e domenica, a Cormons, sieno stati fermati alcuni triestini, richiamati, i quali cercavano di riparare nel Regno.

Dott. Umberto Grandi
Direttore e primario dell'ospitale civile di Adria.

Alle nutrici in sostituzione del vino, son solito ordinare la birra di «Puntigam» e ne ho ricavato ottimi risultati.

Don Romolo Murri scomunicato!

Il pontificio «Osservatore romano» pubblica il seguente giudicato del Santo Uffizio: «L'autorità ecclesiastica, con paterni ammonimenti e anche con pene miranti a farlo rinsavire, non omise di richiamare più volte a più sani consigli il sacerdote don Romolo Murri della diocesi di Fermo che, con gli scritti e con la parola, spargeva propositi erronei contro la Chiesa di Dio. Esso, però, non tenendo affatto contro di ciò ed inveendo temerariamente contro le censure, non cessò di offrirsi ai fedeli come esempio di ostinata ribellione. Perciò, affinchè da un ritardo più lungo non crescano gli scandali fra gli stessi fedeli, questa suprema sacra congregazione del Santo Uffizio, per espresso incarico ricevuto dal papa, pronuncia contro il suddetto sacerdote don Romolo Murri, che si è ribellato, l'urgentissima perentoria ammonizione ecclesiastica e la sentenza di scomunica maggiore nominativamente e personalmente, solamente, e lo dichiara soggetto alle pene degli scomunicati pubblicamente. E' perciò da evitarsi da tutti. Dato in Roma il 22 marzo 1909.»

Dopo la scomunica (dice la «Tribuna»), don Murri sarà radiato dell'albo dei fedeli cattolici e quindi anche da quello del clero. Perciò, non potrà più portare l'abito ecclesiastico e perderà tutti i privilegi che la Chiesa riconosce al suo clero.

Sempre lì: fra la pace e la guerra.

In complesso, le notizie d'oggi intorno al conflitto austro-serbo sono ...meno peggio del solito. Il presidente dei ministri, Bienerth, dichiarò ieri alla Camera di Vienna che l'Austria continuerà nel suo sistema: prepararsi alla guerra, ma aspettare paziente che la Serbia si ravveda e ascolti i consigli di tutte le potenze, che la spingono alla pace.

Intanto, anche da parte serba e montenegrina fervono i preparativi di guerra.. per venire a conchiuder la pace.

Il timore di chi ha denari alle Casse di Risparmio, è penetrato anche in qualche paese dell'Ungheria.

Cadavere in un baule.
Un delitto politico?

A Roma, in una casa di via Frattina, proprio nel centro della città — una di quelle case dove si affittano camere a forastieri — aveva preso alloggio un russo, che pare sia certo Wladimiro Tarazoff. Da parecchi giorni egli non si era fatto vedere. Aperto un baule, unico bagaglio da lui deposto nella casa, vi si trovò il cadavere di un uomo la cui morte doveva risalire a circa venti giorni sono. Come e perchè fu ucciso? chi è?.... Misteri insoliti nella storia dei movimenti russi. Poichè, infatti, sembra trattarsi di un delitto politico di un Comitato russo, che scelse ad esecutore il sedicente Tarazoff.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri alle ore 6 ant. spegnevasi dopo lunga malattia

Carnelutti Giuseppe
di anni 71.

I figli Pietro, Vittorio e Maria il genero ed i nipoti, danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine 23 marzo 1909.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 in Chiavris N. 60.

La presente serve di partecipazione personale.

Alla mezzanotte d'jeri, a soli 27 anni, cessava di vivere nell'Ospitale Militare di Bologna

Ernesto Cucavaz
Laureando in medicina

Il fratello dott. Antonio, gli zii Guglielmo d'Orlandi, Clotilde d'Orlandi - Moroso, i cugini dott. Geminiano e Linda Cucavaz e gli altri congiunti, col più straziante dolore ne danno il triste annuncio.

L'amatissima salma sarà trasportata a Cividale del Friuli, ove giungera alla stazione alle ore 9 ant. del 24 corr.

Non si mandano partecipazioni particolari, e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Bologna, 22 marzo 1909.

APPENDICE 19

L'incubo del passa*o

Romanzo di P. MANETTY.

— S'io posso fare qualche cosa per voi, disponete di me. Io sono sicuro che non tarderete a provare la vostra innocenza.

— Voi siete un vero marinaio; tutto cuore!

— E i vostri compagni non hanno saputo difendervi dall'infame accusa fattavi?

— Sono rimasti impressionati dai gravi indizii che stavano contro di me. Uno solo, il barone di Rochefault, ha dichiarato dinanzi il tribunale di non credermi colpevole.

— Il barone di Rochefault? Il marito della viscontessa di Saint-Remy? — chiese il de la Rosiere, alquanto turbato.

— Non so se sia ammogliato; pensate che sono stato in carcere due anni e mezzo. Intendo parlare del barone Alessio Rochefault.

— Ebbene, egli ha dato le dimissioni dall'impiego al momento di prendere moglie. Io sono amicissimo di suo cognato il visconte Gilberto di Saint-Remy. Se credete ve lo presenterò; egli gode molta influenza perchè è addetto al Ministero degli esteri e può giovarvi assai.

— Voi sapete quale è la mia condizione. Io non mi posso presentare in nessun luogo onorevole.

— Non esagerate amico mio. In ogni modo io garantirò sempre di voi.

— Vi ringrazio ed accetto. Per raggiungere il mio scopo, ho bisogno di tutti. Sapete dirmi dove abita il barone di Rochefault?

— In via Rivoli. Desiderate vederlo?

— Sì, domani mi presenterò a lui. Forse egli mi può mettere sulla pista ch'io finora non ho trovata.

— Ed io annuncierò la vostra visita al visconte di Saint-Remy.

I due giovani uscirono dall'albergo per fare una passeggiata sui boulevards e prima delle undici erano di ritorno nelle loro stanze per dormire.

La mattina seguente, Adolfo di Grandmont s'alzò presto. Egli aveva deciso di trovare il più presto un'abitazione adatta per lui e darne subito l'indirizzo al signor Leroux.

Non gli fu difficile di trovare ciò che gli confaceva in via de Vigny. Attiguo ad un grande palazzo aristocratico v'era un piccolo « chalet » composto di quattro stanze, due al pianterreno e due al secondo piano. La facciata dello « chalet » guardava la via de Vigny, mentre la porta posteriore dava sul parco Monceau. I locali erano vuoti, ma Adolfo di Grandmont trovò subito un negoziante di mobili che lo fornì di tutto il necessario.

— Quando prenderete possesso dello « chalet »? — domandò il portinaio del palazzo che aveva condotto l'ex-ufficiale a visitare i locali.

— Questa sera stessa, Conoscete una donna fedele che possa farmi i servizi di casa?

— Mia moglie, signore, se si tratta di poche ore al giorno.

— Benissimo — disse Adolfo di Grandmont, pagando un'annata di pigione e regalando una moneta d'oro al servizievole portiere.

Mentre faceva colazione in un ristorante, scrisse il suo indirizzo al signor Leroux, raccomandandogli ancora caldamente di sollecitare le indagini.

Non fu che dopo il tocco ch'egli si diresse verso la casa del suo amico, il barone di Rochefault. Non tardò a trovarlo, ma il portinaio al quale si diresse per farsi annunciare al barone gli disse che difficilmente il padrone lo avrebbe ricevuto.

— E' forse ammalato? — domandò Adolfo di Grandmont.

— Non istà troppo bene; però proverò ad annunciarvi.

Cinque minuto dopo lo stesso portiere avvertiva l'ex-ufficiale che il barone era disposto a riceverlo.

Adolfo di Grandmont venne introdotto in un piccolo salotto dove il marito della viscontessa di Saint-Remy lo attendeva seduto in una poltrona.

L'accoglienza fu piuttosto fredda. Il barone sembrava assai preoccupato, piuttosto che ammalato. Testimoniò la sua sorpresa nel veder il suo ex-collega libero col dirgli:

— Son passati molto presto due anni e mezzo. Diavolo, non vi attendevo, ve lo assicuro.

— Sono passati presto per voi che siete felice; non per me.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3[illegible]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. [illegible] A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.[illegible] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.[illegible] 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.36; 11.15; 13.5; 16.45; 2[illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26, 11.36, 15.[illegible] 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.[illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.[illegible] A. 18.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.[illegible]

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 1[illegible] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; [illegible] 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 1[illegible] 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.